ANNO V 1852 - N° 181 **L'OPINIONE** Sabbato 3 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsifranche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 2 LUGLIO

ELEZIONI COMUNALI

Gli elettori di Torino sono convocati pel giorno 14 del corrente mese onde procedere alla nomina dei 16 consiglieri comunali in luogo di quelli estratti a sorte. Speriamo che per queste elezioni si vorrà dismettere l'usanza di stampare nel bollettino dei consiglieri rimanenti in ufficio anche i nomi dei consiglieri estratti a sorte. Se è conveniente di mettere sotto gli sguardi degli elettori i nomi dei membri del municipio che sono tuttavia in carica, acciocchè non succedano nomine inutili e gli elettori non siano radunati un' altra volta; reputiamo biasimevole l'aggiugnere i nomi dei consiglieri uscenti, perchè questo sembra si faccia nello scopo d' indurre gli elettori a confermarli, sembra si voglia influire sul loro voto, la qual cosa offende la libertà e degenera in intrigo.

Che i differenti partiti lottino pacificamente fra loro per far trionfare ciascuno i proprii candidati, nulla di meglio. La libertà non è essa una lotta continua, ma incruenta e promotrice del progresso? Ma il municipio debbe stare estraneo a queste controversie, perchè dispone di mezzi, che mancano ai privati, e perchè è sconvenevole che intervenga a difendere quella che si può chiamare la propria causa, essendo cosa nota che lo spirito di corpo è assai vivace nel nostro consiglio.

Molti vi sono i quali non danno alle elezioni comunali grande importanza, perchè, dicono essi, non si considerano come atto politico; ma soltanto com' affare locale, come cosa domestica e di niun' importanza per gli interessi generali dello Stato.

Questo giudizio è forse la cagione della poca o niuna premura che si danno parecchi elettori di esercitare il loro diritto, mentre si mostrano solleciti a recare il loro voto per la nomina del deputato.

È vero che i consigli municipali non sono assemblee politiche e non hanno a risolvere questioni politiche. Però per le sue continue relazioni col governo e per la sua intervenzione nell' insegnamento elementare, il municipio esercita uffici attinenti alla politica, e le opinioni dei membri che lo compongono influiscono inevitabilmente nelle sue deliberazioni. Quindi le elezioni comunali non hanno minore importanza delle politiche, e gli elettori che non le prendono a cuore tradiscono gl'interessi del comune e mancano gravemente al loro dovere.

In Torino sono ora costituite parecchie società di mutuo soccorso fra gli operai, le quali si mostrano animate da commendevoli intenzioni e persuase che il lavoro senza l'ordine pubblico è impossibile, e che la libertà è il più efficace stimolo allo sviluppo ed all' incremento dell'industria. Ciascuna di queste società conta non pochi elettori comunali. Se per lo addietro erano indifferenti e trascurati nell' esercizio del loro diritto, non debbono più esserlo ora, ed i presidenti ed i membri più influenti di quelle società potrebbero prudentemente avvertirli dell'obbligo che loro incumbe di recarsi al collegio elettorale, ed ammonirli intorno al pregio del diritto che loro conferisce la legge.

Procedendo in questa guisa, non solo si rendono più difficili le diserzioni degli elettori; ma si ottiene più stretta unione e disciplina, cosicchè i voti non si dividono più sopra differenti nomi, agevolando la vittoria al partito contrario. Questa considerazione vale tanto per le elezioni comunali, quanto per le elezioni politiche, perchè senza accordo nella scelta de'candidati non si può sperare un buon esito.

Il comitato che ci vien detto siasi costituito, ma che non ha ancora dato segno di vita, avrebbe potuto mettersi in relazione colle società operaie, comunicare loro la lista de' suoi candidati, fra i quali, vogliamo credere, si conterà pure qualche rappresentante dell' industria, uno degli elementi principali della ricchezza pubblica e della prosperità di Torino.

Per riuscire nel proprio intento, il comitato non debbe richiedere ne' suoi candidati la perfezione, che è impossibile, o che rispondano in tutto all' *ideale* ch' esso si é forse fatto del consigliere municipale. Ei basta che scelga uomini capaci di proseguire con fermezza e costanza l'attuazione delle riforme comunali, di cui si sente più vivo il bisogno, e propensi a secondare gli sforzi di coloro a cui sta a cuore il lustro della capitale dello Stato e l' educazione de' suoi abitanti.

Noi abbiamo ricusato per lo innanzi di proporre ai nostri lettori i candidati che ci paiono più degni de' loro voti, e dichiariamo persistere in questa via, perchè rifuggiamo dal mischiarci nei brogli elettorali: però esortiamo il comitato a dar prova di vita e di attività, ed a fare giusta stima delle opinioni e delle tendenze degli elettori, onde non avventurare nomi che potrebbero non ottenere l' aggradimento pubblico, sebbene siano per altro onorevoli e degni della comune fiducia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quelli che vorranno darsi la pena di leggere i rendiconti uffiziali delle sedute che si tengono nel recinto legislativo intorno alla legge sul matrimonio, dovranno assolvere abbondantemente la Camera da quell' accusa che alcuni le fecero, di procedere cioè avventatamente e senza bastante maturanza di consiglio nella discussione della legge medesima.

La quistione delle dispense, per esempio, che avea occupata una gran parte della seduta d'ieri fu ventilata per ben due ore anche quest' oggi. Fu esaminata pertanto da ogni lato, sotto tutti gli aspetti, e quello che importa anche maggiormente fu, secondo il nostro giudizio, decisa nel modo più conveniente.

Il principio nelle dispense, nei casi che abbiamo ieri indicati, venne ammesso e dovendosi sciegliere di poi l'autorità a cui sarebbesi accordato il diritto d'accordarle, i pareri si divisero. Vi furono quelli che la volevano riserbata ai magistrati d'appello, dietro dibattimento in concorso dell'avvocato fiscale e per circostanze gravi, speciali, esposte e provate. Questa era l'opinione dell'avv. Brofferio. Il deputato Galvagno la riserbava al principe per cause gravissime e sentito il consiglio di Stato. Un' altro finalmente adottava il principio del deputato Galvagno, ma pretendeva d'imporre la condizione che nasce da queste parole = sul concorde parere del consiglio di Stato.

Nè quest'ultima proposta, nè la prima furono vittoriose e la palma toccò a quella del deputato Galvagno, la quale, giusta il nostro avviso, è anche la più logica e quella che meglio corrisponde all' intendimento, pel quale s' introdusse la facoltà delle transazioni, in casi gravissimi, fra la legge e le circostanze dei cittadini e delle famiglie. Se pertanto è una transazione, è evidente che questa mal si accomodava alla severità consueta delle deduzioni giudiziarie, come era impossibile ad accordarsi con un voto unanime di un numeroso consesso. E poi, come giustamente taluno osservò, come era salvata in questo caso la responsabilità del ministero; come avrebbe osato rifiutare una dispensa per la quale unanime fosse stato il parere del consiglio di Stato? Evidentemente il diritto di grazia trasferivasi in questo corpo.

In questa discussione l'opinione che ammette le dispense, ebbe l'appoggio della dottrina del deputato Gustavo Cavour, il quale, sul proposito della legge sul matrimonio, fece una professione di fede abbastanza liberale. Povera *Armonia*! ve n' ha quanto basta per crepare di dispetto.

Solcata la difficoltà insorta dal quesito suddetto, la Camera procedette all'approvazione di otto articoli della legge ed adottò alcuni piccoli emendamenti, i quali sono piuttosto correzioni nella redazione che emendamenti alla legge.

SENATO DEL REGNO

Allorchè ci recammo nell'aula delle adunanze del Senato per assistere alla discussione del progetto di legge sull'imposizione mobiliare-personale, credevamo di trovare un affollato uditorio, stante le voci che s'erano sparse circa l'opposizione, che la legge annunciata avrebbe ritrovato per parte degli onorevoli membri di quell'assemblea. La nostra aspettazione fu delusa, la solita quiete regnava nella sala, il che certo non sarà avvenuto alla Camera dei deputati, il che è argomento certo, essere più potente nel popolo piemontese il desiderio di emanciparsi dagli arzigogoli del clericato, che la mala volontà di pagare que'balzelli, che sono necessarii per ristabilire l'equilibrio delle nostre finanze.

Prima però di intraprendere la discussione della legge, che abbiamo annunciata, il senatore Cotta lesse un rapporto piuttosto lunghetto intorno al progetto risguardante l' istituzione di una Banca Nazionale: le conclusioni della commissione furono per l'adozione pura e semplice. Quindi dal senatore Cristiani si lesse una relazione intorno ai titoli d'ammessione nel Senato dell'avv. Francesco Conelli; il Senato, riconosciutili validi, si trovò in questo modo compensato della perdita, quanto al numero, del defunto abate Moreno; non sappiamo però se il nuovo padre coscritto sarà della stessa tempera.

S'aprì dopo la discussione del progetto di legge d'imposta. Primo a scaricare cannoni, bombe e petardi fu il senatore Picolet: egli battè la legge con fuochi incrociati, di battaglione e pelottone; ci sia permesso questo confronto, imperocchè fulminò il progetto di legge del ministero, e quello proposto dalla commissione nel complesso, perchè vedeva in esso la progressività, e non la proporzione, quindi i singoli articoli, ora dell'uno, ora dell'altro progetto, in guisa che si può dire che il senatore Picolet rinfrustò ogni lato debole di ambe le leggi per farle cadere. Quanta erudizione! Quante citazioni! Quanto fuoco! E l'esito qual fu? — Nessuno si commosse.

Al senatore Picolet succedette l' onorevole di Castagnetto: il quale, cosa terribile a dirsi! disse che la legge era informata di spiriti non monarchici ma democratici; e qui giù un profluvio di parole in lode dell'aristocrazia, colonna della monarchia, splendore del trono, e per corroborare l'asserto suo tirò in campo l'aristocrazia inglese, e volendo che anche la piemontese fosse posta al paralello di quella, propose che fosse la nostra tassata come l'altra: ma il sig. Castagnetto non sa o non vuol sapere che se in Inghilterra la proprietà non è molto tassata, ma molto invece l'industria, tutti i primi nobili dell' Inghilterra oltre di essere grandi proprietarii sono inoltre anche grandi commercianti, avendo i capitali loro investiti nelle ampie manifatture di quel floridissimo Stato. Vota quindi contro la legge.

L'Assemblea di poi fu messa di buon umore dal senatore Alberto della Marmora; quantunque anch' esso abbia parlato contro la legge pure lo fece in un modo così burlesco e comico che non in un' aula parlamentare, ma in un teatro a sentir le vecchie commedie di Aristofane ci sembrava di essere. Il senatore Alberto della Marmora disse che si violava il domicilio coll' introdurvi gli agenti del governo per valutare la mobiglia, le carrozze ecc.; il senatore Alberto della Marmora paragonò quegli agenti a' sorci di dispensa, di cucina, di stalla, di rimessa, di cantina, ecc. ecc. ecc.

Col senatore Alberto della Marmora finì l' elenco degli oratori inscritti. Allora sorse il ministro delle finanze a difendere la legge dagli appunti fattile dalla commissione, dal senatore Picolet e dal senatore Castagnetto, molto disse, e molte buone ragioni, finalmente conchiuse appellandosi allo spirito conciliativo del Senato, il quale diede tanti nobili esempi, per cui spera che in onta de' difetti che sono nella legge, vorrà approvarla per sovvenire alle urgenze dell'erario.

L' onorevole relatore della commissione chiese dopo il ministro la parola. Anch' egli incitato forse dalle figure rettoriche dell' onorevole Picolet e del senatore Castagnetto e dagli apologhi *Lamarmorici* volle vestire il suo dire di sali e festività. Scagionò la legge dalle accuse di progressività, mostrò il vantaggio del sistema locativo puro ammesso dalla commissione sopra il vantaggio locativo-sontuario del ministero: ma i suoi frizzi, i suoi sali furono un po' troppo piccanti, e ciò perchè il sistema della commissione avesse il sopravvento sopra il ministeriale.

Replicò il ministro delle finanze, a frizzo rispose con frizzo; raccomandò egli ancora la legge al Senato perchè la votasse puramente e semplicemente qual venne dall' altra Camera. Non domandando alcuno la parola: si votò la chiusura e domani si discuteranno gli articoli.

Cronaca di Francia. Tutti i giornali languono e fanno languire per una assoluta sterilità di notizie politiche. Le corrispondenze poi, se fosse possibile, sono a peggior condizione. I lettori ne giudichino da questo brano che ricaviamo dall' *Indépendance Belge*:

» In mancanza di notizie parigine, lasciate che io vi mandi qualche notizia straniera ricavata dalle migliori sorgenti e che non mi sembrano prive d'interesse.

» Egli è certissimo, così come lo dice il *Journal des Débats*, che si è organizzata una spedizione per invadere nuovamente l'Isola di Cuba, e se sino adesso fu ritardata, ciò non fu, come generalmente lo credesi, per mancanza di danaro, ma in seguito dell'attiva ed incessante sorveglianza degli agenti francesi ed inglesi che ricevettero a questo riguardo le istruzioni più precise.

» Un' altra corrispondenza parla di un fatto, che passò quasi inosservato per la stampa di Parigi, ma che può avere una grande importanza nelle sue conseguenze. Sullo scorcio dell' ultimo mese di maggio, un orribile incendio si sviluppò nella capitale della Bosnia, a Bosna-Seraë o Serajewo. L'odio contro i cristiani servì di pretesto a dei fanatici che abbruciarono e saccheggiarono tutto il quartiere dei loro nemici. Il bascià Veljeddin, ch'era stato prevenuto, si trovò senza forze per reprimere l'anarchia. Esso dimandò dei soccorsi a Costantinopoli: questi soccorsi sono attesi; ma siccome la casa del console austriaco fu abbruciata, e molti impiegati del consolato furono feriti, l'affare prese una nuova piega.

» I cristiani si sono messi sotto la protezione dell' Austria, che chiede in tono alto e fermo al divano giuste indennità e la punizione dei colpevoli. La corrispondenza che ho sotto gli occhi, aggiunge che l' agitazione di queste provincie è estrema e che tutti gli sguardi sono rivolti verso Vienna.

» Parlavasi di mandare una deputazione all'imperatore, presentemente in Ungheria, onde chiedergli un intervento effettivo. Io non ho d' uopo di segnalarvi, la quistione di umanità a parte, quanto tali avvenimenti siano importanti sotto il rapporto diplomatico. »

Ed anche noi non abbiam d'uopo di segnalare la distretta in cui trovansi gl' incettatori di notizie, se, sotto la cronaca di Francia, devesi parlare di Cuba e della Bosnia.

Liberta' della Stampa. Nella questione insorta fra il vescovo d'Orléans e l' *Univers* si è pubblicata una lettera del cardinale arcivescovo di Bordeaux, nella quale il prelato prende verso il suo confratello con moderazione la difesa del giornale incriminato; vi si legge, fra gli altri, il seguente passo:

» Egli è difficile di sperare che un giornale religioso, che per il suo zelo avrà acquistato dei titoli di riconoscenza, non sia tentato di abusare della sua influenza e di penetrare nel santuario, di cui crede di aver valorosamente difeso gli accessi, per pretendere di imporvi le proprie idee, e di dettarvi le più importanti decisioni.

» Tutti questi pericoli hanno, a giusto titolo, monsignore, svegliata la vostra sollecitudine, come sono divenuti gravi motivi di preoccupazione per i nostri venerabili colleghi, che sapranno concertarsi sui mezzi di prevenire gli abusi della stampa religiosa, di opporsi alle sue aggressioni, di mantenere la loro autorità in tutta la sua indipendenza e al coperto di ogni usurpazione. »

Non siamo noi questa volta a lagnarci dell' intemperanza dei giornali clericali. Che l'*Armonia e la Civiltà Cattolica* si tengano dunque per avvisati, e si ricordino che non dovendovi essere due pesi e due misure, l' intemperanza, il tuono aggressivo e le calunnie sono egualmente riprovevoli a diritta come a sinistra.

In un altro passo della lettera l' arcivescovo di Bordeaux ammette che la stampa libera ha reso, e può rendere ancora buoni servigi alla causa della Chiesa.

Questa stampa non è quindi poi una cosa tanto cattiva quanto la rappresentano tutti i giorni gli organi del partito clericale, e in riconoscenza dei servigi che la medesima ha reso e sta per rendere al loro partito, non dovrebbero andar tanto in collera se gli altri partiti se ne valgono qualche poco per giovare alla diffusione delle proprie idee

le quali hanno almeno il merito di non aver mai acceso i roghi, e predicata la distruzione dell' umanità per motivi di opinioni e di credenze.

Il clero cattolico nelle elezioni d' Irlanda. Il *Tablet*, oscuro giornale cattolico che si pubblica a Londra, pubblica una lettera dell' arcivescovo cattolico di Tuam in Irlanda, signor Hale, diretta ad un membro del clero cattolico romano della contea di Meath.

Il prelato, dimenticando la sua missione ecclesiastica si è fatto agitatore politico, e invita il clero ad intervenire attivamente nelle lotte elettorali che si stanno preparando. Non risparmia le ingiurie e lè insinuazioni per rendere sospetti al popolo i suoi avversari politici.

» È giunto il tempo dell'azione pratica, e dobbiamo, scrive egli, cessare dalle dispute intestine, ora che nemici senza coscienza minacciano di spogliarci da quella meschina porzione di giustizia che si chiama emancipazione dei cattolici. »

L'impopolarità del ministero tory ha dato al clero cattolico questo ardire, poichè esso è convinto che tutto ciò che serve a fare opposizione non sarà male accolto dall'opinione pubblica. Ma certamente il prelato ha oltrepassato i limiti della moderazione e della tolleranza scrivendo:

» Gli uomini meno intelligenti e meno sperimentati nelle furberie della tattica parlamentare e degli impegni parlamentari, comprendono oggi perfettamente che tutte le promesse e tutti gli impegni sono nulli *senza una dichiarazione esplicita di opposizione a qualunque ministero che non presenterà come misura di gabinetto il rovesciamento della Chiesa stabilita, e la riabilitazione dei piccoli affittaiuoli, che l' influenza anticristiana di questa Chiesa ha per tanto tempo tenuto nell'oppressione.* »

Il prelato nel suo santo zelo politico è andato certamente tropp' oltre, e come accade in simili casi ha oltrepassato la meta. Annunciando una opposizione assoluta a qualunque ministero, che non rovescia la chiesa anglicana, cioè a qualunque ministero possibile in Inghilterra, egli si è messo in uno stato di antagonismo permanente contro il governo, dal quale all' aperta ribellione non havvi che un sol passo. Fortunatamente che simili tentativi non hanno alcun successo a fronte dello spirito leale e il buon senso della parte colta della popolazione, altrimenti queste aggressioni del cattolicismo contro il culto dominante in Inghilterra, in luogo di affievolire la posizione del ministero tory, gli darebbero nuova forza offrendo al medesimo il pretesto di posarsi come il più energico campione degli interessi della Chiesa anglicana contro le usurpazioni e le pretese della Chiesa cattolica, e di riacquistare con questo mezzo un'apparenza della popolarità chè ha perduto in tutte le altre questioni.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. -- La *Società del Grutli* ha annunciato che, comunque protestando, si è disciolta; ma che si è immediatamente ricostituita sotto nome di *Società Bernese*.

Argovia. Il dottore Munich, medico de' bagni di Baden, ha fatto pubblicare la seguente dichiarazione, datata da Baden 27 giugno:

» Diversi giornali, dietro false relazioni, sembrando attribuire la dimora della duchessa di Orleans ai bagni di Baden nella Svizzera a circostanze politiche, il sottoscritto, che ha l'onore di prestare la cura medica a S. A., è in istato di dichiarare che all'A. S. fu raccomandato l'uso di questi bagni dal sig. dott. Chomel, per possibilmente ristabilire la sua salute sofferente, e profondamente scossa dai terribili avvenimenti dai quali fu colta. Per tal modo il sottoscritto può assicurare che la principessa vive qui affatto ritirata e che nessun personaggio di politica importanza nè qui si trova nè si aspetta. »

AUSTRIA

Una lettera di Vienna inserita nella *Gazzetta indipendente della Sassonia* contiene quanto segue:

» Corre voce in circoli bene informati, che il governo ha scoperto dei fatti che potrebbero indurlo ad incominciare una istruzione innanzi al consiglio di guerra contro l'ex-ministro degli interni, barone Pillersdorf. Si dice perfino che abbia arresto in casa. Fra pochi giorni si saprà quanto vi sia di vero nelle voci che corrono a questo riguardo.

— I giornali austriaci continuano a dare lunghi ragguagli sul viaggio dell' imperatore in Ungheria, nei quali esauriscono il frasario ufficiale obbligato in simili occasioni per dinotare il giubilo e le acclamazioni delle popolazioni, le quali probabilmente saranno certamente ancora più maravigliate nel leggere e imparare a conoscere tutto questo entusiasmo uffiziale loro affibbiato. Anche la clemenza dell' imperatore che ogni giorno fa qualche grazia a condannati politici, ben inteso della classe più innocua, è decantata su tutti i tuoni. Da ultimo il 26 l'imperatore era giunto ad Albareale.

Vienna, 25 *giugno*. Quest'anno le conferenze di polizia germanico-austriache non si terranno, come era stato dapprima stabilito, a Monaco, ma sibbene a Vienna, dove, a quanto dicesi, avranno quanto prima principio.

— Il contratto per la cessione della strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta da Milano a Venezia all' amministrazione dello Stato fu concluso il 19 spirante. Per le azioni compintamente pagate, e così pei relativi interessi dal 1. luglio 1849 a tutta la fine di questo mese verranno emesse obbligazioni dello Stato coll' interesse del 4 per cento che comincia a decorrere dal 12 luglio, e che verranno ammortizzate nel termine di sette anni mediante estrazione a sorte da effettuarsi ogni anno per un milione di fiorini. La presentazione delle azioni per relativo concambio avrà principio col 15 giugno p. v. presso l'i. r. cassa universale del debito dello Stato. La prima estrazione seguirà nell'aprile 1853.

Tutte le cancellerie di contabilità delle strade ferrate saranno centralizzate in Vienna. Per la relativa traslocazione furono dati gli ordini opportuni. Il governo mira con questa misura a semplificare la manipolazione non solo, ma ad ottenere benanco una non insignificante economia nelle spese. (*Lloyd.*)

Stando allo *Specchio* di Pest, il campo di manovre progettato per Czegled verrà cambiato, in quanto che verrà esteso più vicino al Danubio verso il nord di Soroksar. Cagione di queste innovazioni fu la mancanza d'acqua.

Si assicura che le pratiche tra l' Austria, e la Porta, riguardo alla persecuzione dei cristiani della Bosnia, ebbero felice risultato: la Porta instituì una commissione all' uopo d' investigare su questo affare.

GERMANIA

Ogni dubbio è ora rimosso intorno alla determinazione della dieta germanica di pubblicare una legge sulla stampa.

Due progetti intorno a quest' argomento furono presentati nella seduta del 24.

PRUSSIA

Berlino, 26 *giugno*. Il presidente dei ministri signor Manteuffel ricevette oggi una deputazione dell' unione per il libero commercio, la quale presentò un indirizzo per felicitare il governo prussiano intorno alla sua dichiarazione del 7 di giugno.

In questo indirizzo si invita il governo prussiano a dichiararsi apertamente per il libero scambio, e ad abbandonare il sistema di protezione adottato unicamente per conservare l'unione doganale cogli Stati meridionali.

A questo indirizzo il sig. Manteuffel rispose:

» Vi ringrazio, miei signori, della fiducia che mi dimostrate presentando questo indirizzo. Voi mi comparite innanzi come rappresentanti di un principio. Non potete attendervi da me che io entri in discussione sopra questo principio; si è già pronunciato il giudizio intorno ad esso, almeno la mia convinzione è ferma in suo favore. Ma non attenderete che io vi dia delle assicurazioni per la piena sua attivazione. Ma questo posso assicurarvi che il governo prussiano nella sua politica commerciale avrà incessantemente innanzi agli occhi la meta che promuove l' interesse generale.

» Almeno noi faremo tutto ciò che è possibile, e così spero che le difficoltà manifestatesi in modo così aspro in causa della defezione degli Stati meridionali si faranno sempre più insignificanti e finiranno per iscomparire interamente. Non ci si farà un rimprovero se cerchiamo di disfarsi di elementi che si potessero attaccare come piombo ai nostri piedi, essendo anche la nostra missione avanti ogni altra cosa di conservare l'indipendenza della Prussia. »

DANIMARCA

Si scrive da Copenhaguen che quattro membri del consiglio segreto furono incaricati di fare un progetto di costituzione per l' intiera monarchia.

TURCHIA

Il giorno 17 ha incominciato a Costantinopoli il Ramazan, ossia il mese del digiuno, durante il quale gli affari fanno tregua.

L'imposta straordinaria di 20 piastre a testa per togliere dalla circolazione la carta monetata ha già prodotto vantaggiosi effetti, poichè il giorno 10 furono abbruciati per il valore di 16,500,000 piastre di carta monetata alla presenza del sultano, della sultana madre e dei ministri.

Omer Bascià è stato accolto dal sultano e da tutte le persone influenti con molta distinzione; probabilmente riassumerà il suo comando dopo il Ramazan.

Covas Bascia è morto il 17 in seguito alla ferita che si era fatta.

Fuad Effendi è ritornato dalla sua missione nell'Egitto.

I fogli pubblicano il discorso, col quale lord Stratford Radcliff rispose all'indirizzo degli inglesi residenti a Costantinopoli. Dopo aver fatto cenno delle difficoltà che incontrava la via delle riforme, egli disse che l'impero turco era messo in movimento, ed esistono le condizioni perchè esso possa percorrere sollecitamente la carriera dei miglioramenti, e ricondursi a nuovo splendore, che l' impulso venga dall' interno o dall'estero.

Lettere di Tauris del 26 maggio confermano l'incorporazione di Herat nella Persia.

Il *Journal des Débats* assicura che la questione per l'ingresso del vascello a vapore misto il *Carlomagno* è terminato con soddisfazione della Francia, avendo il divano accordato al medesimo il passaggio per le Dardanelle, dapprima rifiutato.

Una compagnia inglese è in trattative per la costruzione di una strada di ferro da Belgrado a Costantinopoli; il passaggio del Balkan fu visitato dagl' ingegneri, e si trovarono poche difficoltà tecniche per superarlo. La compagnia si obbligherebbe di rendere compiuta la strada entro cinque anni.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 30 *giugno*. La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto ducale con cui vengono determinate le norme pel mercato dei bozzoli.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 30 *giugno*. Udiamo che una commissione mista civile e finanziaria partirà da Milano per Como onde apprezzare le circostanze di un considerevole contrabbando di sete tentato in questi ultimi giorni per l'estero. (*Eco della Borsa*)

TOSCANA

Firenze, 29 *giugno*. Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale col quale è approvata la società anonima per la strada ferrata dell'Italia centrale. L'approvazione degli statuti della società sarà emessa dalla commissione internazionale che rappresenta in Modena i cinque governi contraenti. L' impresa sarà considerata come opera di utilità pubblica con diritto alla società di procedere all'espropriazione forzata dei terreni e fabbriche occorrenti alla costruzione ed attivazione della strada per tutto il tratto che dovrà percorrere nel granducato. La ferrovia di cui trattasi parte da Piacenza per Parma, Reggio, Modena e Bologna a Prato o Pistoia con un Ramo da Reggio verso Mantova sino alla destra del Po.

Un altro decreto *in aspettativa di quella compiuta riforma che una più lunga esperienza potrà dimostrar conveniente* ribassa alcuni articoli della tariffa relativi all'industria mineraria ed alla fabbricazione dei prodotti chimici.

Un terzo decreto annunziato dal nostro corrispondente istituisce la decorazione del *merito industriale* per distinguere chiunque abbia realmente e notoriamente acquistati titoli di benemerenza verso l'industria toscana. Due sono le classi della decorazione.

Il giornale artistico-letterario il *Genio* è stato sospeso per un mese con decreto del prefetto di Firenze. Daremo domani questo nuovo documento della tolleranza governativa.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso

Tornata del 2 luglio.

La seduta è aperta alle ore 1 3|4.

Datasi lettura del verbale della tornata di ieri e fattasi la Camera in numero legale, si passa all'ordine del giorno, che reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio.

(Nella seduta di ieri vennero rimandate alla commissione due proposte, una del dep. G. Cavour, l'altra del dep. Brofferio, tendenti a concedere al re la facoltà di dispensare dall' impedimento di affinità fra cognati e di consanguineità fra zio e nipote).

Sineo, relatore, dice che la maggioranza della commissione fu d'avviso non si dovesse concedere tal facoltà di dispensa perchè non venisse, con danno della pubblica morale, a scemarsi la efficacia dell' impedimento sulle relazioni di questi congiunti; perchè le leggi non devono troppo facilmente piegare e cangiarsi al cangiar delle circostanze; e perchè si potrebbe aprire un adito agli arbitri.

Brofferio osserva che il re ha pur già il diritto di grazia nelle materie penali, il quale diritto certo non si può dire eccitamento al mal fare; ch' egli è certo nemico dell'arbitrario, ma che è monarchico quant' altri, quando si tratti di allargare il potere sotto il rispetto della beneficenza; che d' altronde al timore dell' arbitrario si può ovviare adottando opportune precauzioni; che l' inflessibilità male s'addice alle leggi umane; che al figlio, il quale siasi ammogliato contro la volontà del padre e sia quindi andato incontro alla diseredazione ed alla privazione degli alimenti, è pur fatta facoltà di evocare il padre stesso innanzi al magistrato per sottrarsi a quelle pene, quando provi che il torto sia dalla parte del genitore. Fa quindi la seguente proposta:

» Art. 9. Le persone contemplate nell' alinea dell' art. 6 e nell' art. 7 potranno, in gravi e speciali casi, ricorrere per essere dispensate dall' impedimento al magistrato d' appello, il quale, in contradditorio dell' avvocato generale, in via sommaria ed a porte chiuse accoglierà e respingerà la domanda, avuto riguardo alle esposte e provate circostanze. »

Cavour Gustavo: Per i cognati v' ha anche una ragione più stringente ed è che i nostri concittadini, i quali seguono la religione israelitica, sono in certi casi costretti a sposare le cognata da un precetto religioso, ed ho già detto che non potrei aver come liberale una legge, la quale andasse menomamente a ferire le coscienze. La maggioranza della commissione addusse ad argomento l' inflessibilità della legge. Ma questa ragione varrebbe se si trattasse delle leggi divine, mentre le leggi umane son fatte per gli uomini e devono acconsentire ai bisogni dell' umanità. Quanto al potere poi, cui abbiasi da accordare quella facoltà, io non avrei difficoltà di accostarmi anche al sistema dell' avv. Brofferio.

Boncompagni: Il diritto di grazia, che è una delle più belle prerogative della sovranità, sussiste solo per rapporto alle materie penali; e se noi volessimo estenderlo anche alle civili torneremmo ai tempi dei rescritti e dell' intervento dell'autorità regia anche negli affari privati. Del resto il concilio trindentino istesso stabilì che le dispense non potessero darsi che fra i principi, nell' interesse della pubblica cosa.

Il dep. Bellono parlò di emigrazioni. Ma io osserverò che anche per lo passato le dispense furono pochissime, 20 nel 1850, 21 nel 51. Che se si designerà il magistrato d' appello come quello che debba pronunciare sulle domande di dispensa, queste saranno anche più numerose, sicchè vi sarà a temere che la dispensa non diventi la regola, e l'applicazione della legge l'eccezione.

Michelini dice di esser avverso ad ogni sorta di dispense, massimamente poi a quelle che dovessero emanare dai tribunali, perchè non vi sarebbero in ciò norme da seguirsi nè chiare nè certe.

Bellono osserva che l'essersi concesso per lo passato così piccol numero di dispense, mentre il numero delle domande fu maggiore d'assai, è prova che l'arbitrio non condurrà ad abuso.

Cavour G.: Se il diritto di grazia si limitò alle materie penali, gli è perchè nelle materie civili sono implicati i diritti dei terzi; ora, la materia degl' impedimenti ha appunto di comune colle disposizioni penali ciò che non urta il diritto di nessuno.

Il guardasigilli ci arrecò delle cifre; ma è questo un ragionamento, ch'io non posso ammettere; e che d'altronde sotto un altro rapporto tornerebbe in mio favore. Quando si tratta di sottrarre una famiglia allo scandalo e forse all'infamia, mi pare che la ragione dell'interesse pubblico non debba essere inflessibile.

Melluna: Si dovrebbero porre nella legge stessa le eccezioni, delle quali poi abbiano ad essere giudici i magistrati: altrimenti la facoltà potrebbe degenerare in arbitrio.

Sineo persiste nel credere che, se si ammettesse la dispensa, si verrebbe quasi ad annientare l'effetto dell' impedimento. Dice poi che vi sarebbe sempre una grave differenza tra il ricco ed il povero, quanto alla possibiltà di ottenerla.

Brofferio: È tolto l'adito ad ogni arbitrio, ad ogni frivolo motivo dal momento che il magistrato deve pronunciare in contradditorio dell'avvocato generale e dietro gravi circostanze.

Cornero: Lo [illegible]po della disposizione sugl'impedimenti è quello di evitare le macchie delle famiglie, le congiure, direi quasi, condotte di lunga mano ed alla sordina. Il principio fondamentale è dunque utilissimo; l'eccezione non si può ammettere, perchè non si può formulare.

Galvagno: Attualmente le dispense hanno luogo. Conviene chiuder loro la porta per l' avvenire? Io non lo credo. Se i magistrati furono tanto restii per lo addietro a concedere, questo ci affida che non si trascorrerà ad abuso. Su queste concessioni d'altronde non sorse mai lagnanza come d' incentivi all' immoralità. Penso quindi che non si debba variare lo stato delle cose e che si debba lasciare la facoltà al governo, come potere responsabile. Propongo perciò il seguente:

» Art. 9. Il re, sentito il consiglio di Stato, può, quando occorrano motivi gravissimi, dispensare dagli impedimenti stabiliti nell' alinea dell' art. 6 e nell'art. 7 di questa legge. »

Aspromi conviene nella necessità delle dispense ed appoggia la proposta *Brofferio*, dicendo però che per maggior sicurezza bisognerebbe specificare i casi in cui abbiansi a concedere.

Galvagno : Se commettessimo la facoltà ai magistrati d' appello avremmo tante diverse giurisprudenze quanti sono gli stessi magistrati, mentre avremo uniformità se rimettiamo la cosa al consiglio di Stato.

Brofferio : Dal magistrato d' appello vi è accesso a quello di cassazione, che stabilirà l' uniformità dalla giurisprudenza.

Mantelli : Il magistrato di cassazione non può giudicare sul fatto e farà un cattivissimo senso la diversità delle sentenze. Del resto, ravviso gravi inconvenienti anche nella proposta del dep. Galvagno, e, quanto a me, voterò contro ogni dispensa. Proporrei però che in quella proposta si dicesse » ..... sull' avviso *conforme* del consiglio di Stato..... »

Brofferio : La corte di cassazione giudica del fatto nelle elezioni politiche, nelle comunali, nelle cause della guardia nazionale *(no! no!)*. Domando perdono. Ne ho disputate io stesso. Non avrei perciò difficoltà che al mio articolo si aggiungesse l'alinea seguente : » Dalle sentenze del magistrato d'appello si potrà appellarsi al magistrato di cassazione. »

Tecchio : Il dep. Galvagno, per avere quell'uniformità che si cerca, avrebbe dovuto dire » sull'avviso *conforme* ; » giacchè, se il ministro potrà pronunciare anche contrariamente al parere del consiglio di Stato, il criterio cambierà ad ogni cambiar dei ministeri, che sono pur tanto girovaghi e perituri.

Galvagno : Io voleva appunto dire » sull'avviso conforme, » quando mi si fece osservare che la cosa non era troppo costituzionale, obbligandosi quasi il governo a seguir il voto d' un corpo consultivo.

Sineo dice che non si conviene erigere in tribunale un corpo essenzialmente amovibile e che rappresenta gl' interessi transitori d'un ministero.

Bellono sostiene invece togliersi ogni inconveniente quando si stabilisca non poter il ministero discostarsi dal parere del consiglio di Stato.

L'emendamento *Mantelli* è rigettato ed approvasi la proposta *Galvagno* ; come pure i seguenti articoli senza discussione :

» Art. 10. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera, quando risulti dell' adulterio per sentenza civile o criminale.

» Chi fu convinto reo di omicidio, benchè mancato o tentato sopra persona di un coniuge e consti che fu causa d'un crimine il proposito di unirsi in matrimonio coll' altro coniuge, o di aprire o conservare con esso relazioni che ledano la fedeltà coniugale, o di sciogliere con quell'omicidio il suo matrimonio per contrarre nuove nozze con determinata persona, non potrà unirsi ad essa in matrimonio o sposare il coniuge superstite.

» Art. 11. All'adottato e all'adottante, ai loro affini di primo grado ed ai loro discendenti legittimi o naturali, e tra figli adottivi della stessa persona si applicano gl' impedimenti al matrimonio, come se il vincolo dell' adozione fosse una vera figliazione.

» Art. 12. Non può contrarsi un secondo matrimonio finchè sussiste il primo.

» La donna non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio, nemmeno nel caso che il primo matrimonio sia stato annullato, se non dopo trascorso il termine stabilito nell'art. 145 del Codice civile, dal giorno della morte di suo marito o delle sentenze di annullamento.

» Art. 13. Chi appartiene a un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

» Art. 14. I chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori ed i religiosi d'ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato perpetuo non possono contrarre válido matrimonio.

» Art. 15. Il tutore o i figli suoi non sono ammessi a sposare la persona sottoposta a tutela, fuorchè, quando essa sia giunta alla maggiore età, e sei mesi dopo che sarà stato approvato il conto definitivo della tutela.

Si passa quindi al seguente

» Art. 16. Per il consenso richiesto quanto ai minorenni dal § 2 dell'art. 2 si osserveranno le avvertenze seguenti :

» 1. È necessario il consenso del padre e della madre ; in caso che siano discordi è sufficiente l'assenso paterno ;

» 2. Quando l'uno dei genitori sia morto, basta l'assenso del superstite ;

» 3. Se il padre si trovi nella condizione prevista dall'art. 239 del Codice civile, o per altri motivi di fatto o di diritto nell' impossibilità di manifestare il suo consenso, basterà il consenso della madre, come è sufficiente il consenso del padre, quando la madre sia nella condizione da non pôter esprimere il consenso ;

» 4. Se ambo i genitori si trovassero nel caso di non poter manifestare la loro volontà, gli avi e le avole subentrano in loro luogo : se l'avo e l'avola della medesima linea sono discordi, basta il consenso dell' avo. Se vi ha disparere fra le due linee, prevale l' opinione degli ascendenti della linea paterna.

» 5. Qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell' accennata condizione d' impossibilità, è necessario l' assenso del consiglio di famiglia.

» 6. Se l' impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa questione, dovrà ricorrersi al tribunale, il quale, previe sommarie informazioni e sentito il pubblico ministero, dichiarerà se debba aversi il consenso degli ulteriori ascendenti o, in difetto di essi, del consiglio di famiglia.

» 7. Il diritto della madre di emettere il suo giudizio sul matrimonio dei figli non cessa per il suo passaggio a seconde nozze, e quando anche non abbia la tutela di essi.

» 8. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce espressamente ad un certo determinato matrimonio. Possono nulladimeno gli ascendenti, pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

» 9. La necessità del consenso del padre e della madre, o di uno di essi è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti : il figlio naturale che non sii stato riconosciuto, o che abbia perduto il padre e la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per quest'atto dal giudice di mandamento.

» 10. I genitori dell'adottato od in loro vece gli altri ascendenti contemplati nel § 4 del presente articolo concorreranno al consenso assieme all'adottante.

» In caso di disparità d'opinione, prevarrà quella dell' adottante.

» 11. Se il dissenso degli ascendenti, del tutore o del consiglio di famiglia si crede irragionevole, potrà ricorrersi al magistrato d'appello, a termini dell'art. 112 del codice civile.

Galvagno propone che si sopprima l' ultimo paragrafo di questo articolo e si aggiunga al § 9 il seguente periodo: » Se il tutore dissente, potrà ricorrere al magistrato d' appello per far risultare dell' insussistenza dei motivi del dissenso, » come stava nel primo progetto ministeriale. Appoggia questa proposta col dire che altrimenti vi sarebbero matrimoni registrati, pei quali non si sarebbe verificata la condizione voluta dall'articolo 2 di questa legge, il consenso cioè, per i minorenni, dei genitori.

Boncompagni : Nel dissenso dei genitori io veggo un ostacolo, che è insuperabile per ogni altro mezzo fuorchè per sentenza del magistrato; finchè non è emanata la quale, il matrimonio non si può contrarre.

L'emendamento *Galvagno* è respinto ed approvasi l'articolo.

Balbo domanda l'urgenza di una petizione ed il di lei rinvio alla commissione della legge sul matrimonio.

La Camera accorda.

Paleocapa presenta un progetto di legge per la concessione d'una ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

Lione: Il progetto è d' interesse locale e non darà luogo a discussioni. Domando quindi per esso l'urgenza.

È assentita.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

ATTI UFFICIALI

Legge sullo stato degli ufficiali.

(*Continuaz., vedi i num.* 158, 162, 174 e 180.)

Sezione 2ª — Ufficiali riformati, rivocati e giubilati.

Art. 36. Gli ufficiali riformati o rivocati, non avranno ragione ad alcun assegnamento se non avranno prestato un servizio almeno di otto anni.

Sarà però accordata loro una gratificazione eguale ad un trimestre di paga all'epoca della riforma o della rivocazione.

Art. 37. Gli ufficiali riformati che hanno prestato un servizio maggiore di otto anni e minore di venti, avranno ragione per un numero di anni uguale alla metà della durata del servizio loro ad un assegnamento di riforma eguale a due terzi del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, giusta le leggi sulle pensioni di ritiro dei militari dell'esercito di terra e della armata di mare.

Ove i detti ufficiali abbiano prestato un servizio di venti o più anni, riceveranno una pensione di riforma eguale ad altrettante quote del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti saranno gli anni di servizio per essi prestati.

Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dalle leggi sopraddette, eccettuati i casi di favore nelle stesse contemplati.

Art. 38. Gli ufficiali rivocati avranno ragione ad un assegnamento uguale ai tre quarti della pensione od assegnamento che loro spetterebbe a tenore dell'articolo precedente, ove fossero riformati.

Art. 39. La pensione e l'assegnamento vitalizio fissati dai precedenti articoli trentasettesimo e trentottesimo sono considerati come pensione di ritiro, retti colle norme stesse di questa, e cessano o sono sospesi nei casi stessi in cui cessa ed è sospesa la pensione medesima.

Sono pur retti colle medesime norme e sono sospesi nei casi stessi suindicati gli assegnamenti temporanei di cui nei detti articoli trentasettesimo e trentottesimo.

Art. 40. L' ammontare della pensione di ritiro è determinata dalla legge sulle pensioni militari.

TITOLO IV.

Dei consigli di disciplina.

CAPO I. --- *Formazione competenza ed attribuzioni dei consigli di disciplina.*

Art. 41. I consigli di disciplina prescritti dagli articoli terzo, sedicesimo, venticinquesimo e ventottesimo di questa legge si compongono di cinque membri di vario grado, secondo il grado dell'ufficiale sottoposto al consiglio, conformemente alle tabelle annesse alla presente legge.

Tali membri saranno designati per turno di anzianità e grado da chi convoca il consiglio. L'ufficiale ha il diritto di ricusare un membro senza addurne i motivi, purchè ne faccia la dichiarazione al comandante la divisione entro due giorni da quello del ricevuto avviso.

In questo caso il comandante la divisione surrogherà il membro ricusato con altro membro a turno fra gli stessi ufficiali.

Sezione 1ª — Esercito di terra.

Art. 42. I consigli di disciplina per l'esercito di terra sono di due specie :

1. Consigli di disciplina reggimentali;
2. Consigli di disciplina divisionale.

Art. 43. I consigli di disciplina reggimentali sono formati in ciascun corpo presso lo Stato maggiore del medesimo per deliberare intorno ai fatti apposti agli ufficiali subalterni di esso corpo.

Art. 44. I consigli di disciplina divisionali sono formati al capoluogo delle divisioni militari territoriali di ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati o residenti nel territorio della divisione, e di preferenza nel capoluogo, esclusi quelli in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Essi deliberano intorno ai fatti appositi :

1. Agli ufficiali superiori e capitani in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati o residenti nella divisione;
2. Agli ufficiali subalterni appartenenti ad un corpo, stato maggiore, istituto militare, e generalmente ad un grado qualunque dell'esercito, il quale o per la sua formazione o per altra circostanza non possa somministrare il consiglio reggimentale;
3. Agli ufficiali subalterni in aspettativa residenti nella divisione ;
4. Agli ufficiali superiori ed inferiori che siano nel caso contemplato nel penultimo alinea dell'articolo sessantesimo ;
5. Agli ufficiali subalterni dei Carabinieri reali e dei Cavalleggieri di Sardegna.

Art. 45. Ove nella divisione militare dopo fatta l'applicazione del disposto del seguente articolo cinquantatreesimo non fosse un numero di ufficiali sufficienti a formare il consiglio divisionale, secondo le norme prescritte nella presente legge, ne sarà riferito al ministro della guerra, il quale disporrà onde si completi il consiglio con ufficiali i più anziani di egual grado della guarnigione del capoluogo della divisione più prossima.

Sezione 2ª. — Armata di mare.

Art. 46. I consigli di disciplina per l'armata di mare siedono nel luogo di residenza del comando generale della regia marina e sono di due specie :

1. Consigli di disciplina ordinari ;
2. Consigli di disciplina superiori.

Art. 47. I consigli di disciplina ordinari sono composti di ufficiali del corpo a cui appartiene l'ufficiale posto sotto consiglio ; nel solo caso di mancanza od impossibilità d'ufficiali del corpo vengono surrogati ufficiali di altro corpo della regia marina.

Questi consigli deliberano intorno agli ufficiali subalterni in servizio effettivo nei corpi della regia marina.

Art. 48. Il consiglio superiore di disciplina è composto di ufficiali dei corpi della regia marina in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, stanziati e di preferenza di quelli residenti nel luogo dove siede il comando generale della regia marina, esclusi quelli in aspettativa per sospensione d'impiego, ed è chiamato a deliberare intorno agli ufficiali superiori o capitani dei corpi medesimi in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, non che intorno agli ufficiali subalterni in aspettativa degli stessi corpi.

Art. 49. Ove nel luogo di residenza del comando generale della regia marina, dopo fatta l'applicazione del seguente articolo cinquantatreesimo, non vi fosse un numero d'ufficiali sufficiente a formare tanto un consiglio ordinario, quanto il consiglio superiore, detto comando della marina disporrà onde si completi il consiglio medesimo con ufficiali i più anziani di egual grado altrove stanziati e residenti.

Art. 50. Qualora poi pel grado e l'anzianità dell'ufficiale sottoposto a consiglio, o per mancanza di altri ufficiali non si potesse comporre il consiglio superiore, tale consiglio sarà completato con ufficiali dell'esercito di terra a termini degli articoli quarantaquattresimo e quarantacinquesimo.

(Continua.)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Nella convenzione stipulata il 19 novembre 1824 tra S. M. il re nostro signore e S. M. I. R. l'imperatore d' Austria si confermò la convenzione del 31 agosto 1763, che avea abolito tra le due monarchie il diritto d' ubena, e si stipulò la piena libertà pei sudditi rispettivi di esportare i beni loro pervenuti per via d' eredità e successione senza dover pagare alcun diritto di detrazione, od alcuna imposta che per l'esportazione si trovasse costituita nell' uno o nell' altro Stato, e dovesse entrare nelle casse dell' uno o dell' altro governo. Venne però coll' art. 8 della detta convenzione 19 novembre 1824 analogamente all' art. 5 della convenzione primitiva riservato agli Stati provinciali e corporazioni, che si trovassero nel possesso di qualche diritto di esportazione sulle eredità, l' esercizio di esso diritto.

» La legislazione austriaca avendo ora generalmente aboliti i diritti d'ubena, il governo imperiale prese l'iniziativa di una trattativa diplomatica all'effetto di estendere, mediante reciprocità, siffatta abolizione ai diritti di esportazione espressamente riservati come sovra a favore degli Stati provinciali ed altre corporazioni che ne avessero il possesso.

» A tale proposta avendo aderito il governo di S. M., dichiarando che non vi sono corporazioni nello Stato, da cui si possa esercitare un diritto qualunque di detrazione pel trasporto delle eredità, seguì uno scambio di note fra i due governi, per le quali rimase di mutuo accordo conchiusa la compiuta abolizione dei diritti ch'erano stati mantenuti in vigore coll'art. 8 della convenzione 19 novembre 1824, il quale articolo dovrassi perciò avere come abrogato.

» E così rimane definitivamente inteso che i sudditi dell' uno e dell' altro Stato andranno rispettivamente soggetti alle sole imposte, tasse o diritti di successione, a cui vanno pure soggetti gli abitanti del paese ove esistono le acquistate proprietà ; e ciò a tenore della convenzione 19 novembre 1824, a cui si diede maggiore estensione col trattato di commercio 22 novembre 1851. »

-- Siamo lieti di annunziare che il cav. Galeazzo Bianchi, ufficiale di stato maggiore, del quale accennammo nel numero precedente la caduta da cavallo, non riportò che leggerissime contusioni.

-- Il consiglio generale di sanità marittima sedente in Genova emanò in data 28 giugno una seconda circolare colla quale vengono fino a nuove disposizioni assoggettate nei porti dei Regi Stati alle discipline prescritte dall' art. 4 della convenzione sanitaria parigina e dagli articoli 57 e 58 dell' annesso regolamento le provenienze dalla Nuova Orleans ove si manifestarono casi di *cholera* asiatico.

La circolare precedente prescriveva simili discipline per le provenienze da Bahia ove eransi osservati alcuni casi della febbre gialla.

-- Nell'udienza d'oggi il tribunale di prima cognizione ha condannato il dottore Bottero, gerente della *Gazzetta del Popolo*, ed il gerente del *Fischietto*, ambidue a 20 giorni di carcere ed a 200 lire di multa per quanto scrissero intorno al miracolo del sacramento.

La settimana scorsa i giudici di Ciamberì condannavano il *Patriote*, ora si condannano quei due giornali.

Speriamo che l' *Armonia* non vorrà più accusare il fisco di poca sollecitudine per gl' interessi della religione e pei beni dell'eternità.

-- Da una statistica estesa dall' ispettore delle Regie Dogane di Ancona, risulta che il numero totale delle più importanti manifatture oggidì esistenti in prossimità del Lago Maggiore ascende a 79, distribuite in dieci categorie coi relativi dati che seguono :

1. Filature di cotone numero 14, delle quali una non ancora in esercizio, della complessiva somma di fusi 79,518, operai 1,943, quantità di cotone in lana che vi s' introduce chil. 2,189,800 all'anno.

2. Tessiture del medesimo num. 14, con telai 485, operai 562, filati chilogr. 148,450.

3. Filatoi di bozzoli num. 13, con bacinelle 525, operai 972, materia prima chilogr. 155,900.

4. Torcitoi di seta grezza num. 5, con macchine e validi 125, operai 418, seta grezza chilogrammi 16,500.

5. Scardassatura di moresca num. 1, della quale al momento è sospeso l'esercizio.

6. Fabbriche di vetri num. 2, con operai 85.

7. Fabbriche di sapone num. 2, con operai 8.

8. Magli N. 4, con operai 11.

9. Cartiere N. 6, fornite di macchine 28, con operai 131, stracci annualmente introdotti chil. 252,500.

10. Concerie di pelli N. 13, con operai 40, pelli introdotte chil. 107,770.

A queste per chi voglia conoscere più in particolare le industrie tutte che ivi sono esercitate, bisognerebbe aggiungere un opificio metallurgico situato presso Baveno, le celebri cave di granite in quelle medesime vicinanze, le sei attivissime fornaci presso ad Arona danti oltre a 40,000 quintali annui di calce, le molte seghe di legnami d'opera di cui se ne trasportano annualmente dalla sola Arona circa a quintali 50,000, non che parecchie fabbriche di cappelli, di cera, di candele di sego, di liquori e confetture ecc., delle quali industrie tutte i sindaci dei vari comuni dello Stato sono oggi richiesti a fornire notizie statistiche a tenore di una circolare testè loro diretta dal pubblico ministero.

— Attesa l'opportunità e l'importanza dell'argomento che torna in onor nostro e in pari tempo interessa così vivamente le più colte nazioni d'Europa, stimiamo conveniente di pubblicare il seguente brano di lettera diretta dal dottore Mélier, già delegato della Francia e relatore alla conferenza sanitaria internazionale, presidente dell'accademia nazionale di medicina, al dottore Bertini, deputato al parlamento sardo.

» *Paris*, 20 *juin* 1852.

» Monsieur et très-honoré collègue, je viens de lire le remarquable rapport que vous avez présenté à la Chambre en votre qualité de rapporteur de la commission chargée de l'examen du projet de loi relatif à l'adoption de la *Convention sanitaire maritime internationale* conclue à Paris, et le résultat si complet qui en a été la conséquence. Pénétré de l'importance d'une question dont j'ai pû mieux que personne voir toutes les difficultés, j'éprouve le besoin de vous féliciter d'un si beau succès, si j'ose le dire, et vous remercier au nom de la cause que vous aviez à défendre et à faire prévaloir. Cette cause véritablement sociale, tant sont grands les intérêts qu'elle embrasse, a trouvé en vous un organe digne d'elle, et doublement autorisé, comme médecin et comme homme politique. Bonne en elle-même et si bien présentée, elle ne pouvait que triompher. Honneur à vous, monsieur et cher collègue: honneur aussi au pays qui vient de donner aux autres un si bon exemple.

» J'ai remarqué avec une satisfaction particulière que une proposition présentée par moi sous les formes d'un vœu a été formulée en article dans votre projet de loi; je veux parler de l'abolition de la peine de mort en matière sanitaire. Soyez sur que l'honorable initiative du Piémont ne sera pas perdue et que la résolution qu'elle consacre fera le tour du monde. Il en sera de même, j'en ai la ferme confiance, de toutes les dispositions du projet, de la *Conférence*; *Convention et Règlement*: elles deviendront le code sanitaire universel. Je sai de bonne source que des Puissances étrangères à la conférence demandent à adhérer à ses actes. Ainsi l'ancien ordre de choses a fait son temps, et le nouveau qui concilie une liberté nécessarie avec des précautions suffisantes va lui succéder partout.

» Votre Académie medico-chirurgicale vient d'acquérir de nouveaux droits à la reconnaissance publique par ses appréciations dans l'affaire de la *Convention internationale sanitaire*.

» Dans votre rapport vous avez parlé de monsieur Bò en termes auxquels il aura dû être bien sensible. C'était justice; il mérite vos éloges. Il en est de même de l'honorable consul, monsieur Maguetto. En somme dans tout ceci votre pays a joué un beau rôle et s'est véritablement fait honneur. » Docteur Mélier. »

A conferma delle asserzioni del dott. Mélier annunziamo che il dott. Fauvel, delegato francese nel consiglio superiore di sanità di Costantinopoli, sbarcato in Genova il 27 spirato mese, è ripartito poco dopo collo stesso vapore postale per Marsiglia. Egli è latore a Parigi dell'avviso officiale dell'adesione della Porta Ottomana alla *Convenzione sanitaria internazionale* ed annesso *Regolamento*.

Cuneo, 1 *luglio*. Come risulta dalle mercuriali che pubblichiamo, i prezzi dei bozzoli tendono da due giorni al ribasso. Dalla quantità dei bozzoli che affluisce tanto sul nostro mercato, quanto su quello di Carmagnola, dove si vuole che ieri solamente ve ne fossero oltre a 9 mila miria, questo ribasso si poteva facilmente prevedere. D'altronde le lettere di Francia annunziano che anche in quel paese il ricolto dei bozzoli è considerevole. Pure le sete mancano, mancanza che rende ancora sperabile un aumento nei prossimi giorni, quando non vi sia coalizione tra i fabbricanti, al che si vogliono da taluni attribuire le presenti oscillazioni.

Alessandria. Giovedì (24), un'ora dopo mezzogiorno, i convittori del collegio nazionale partivano per Quattordio, dove il conte e la contessa Cavagnoli attendevanli nel proprio palazzo ad una merenda, alla quale li avevano, come colleghi del figlio, cortesemente invitati. Là giunti sedevano a mensa lautamente imbandita e vi davano bastevole prova del loro aggradimento. Quello però che venne dagli astanti colla massima compiacenza notato, fu il loro mirabile contegno, che era piuttosto quale s'addice a uomini provetti che non a teneri fanciulli.

Ne sia perciò lode a ciascun dei loro educatori e principalmente al loro degno censore, il quale colle sue belle maniere seppe renderseli tali, che ognora volenterosi ne seguono i suggerimenti senza che sia perciò d'uopo aver ricorso ad atti di rigore e sanno così pienamente corrispondere all'aspettazione de' loro parenti. Alzatisi di tavola si trattenevano alquanto in giuochi di ginnastica nei quali dimostravano molta agilità e destrezza: quindi verso sera facevano ritorno al loro collegio.

Ma a rendere più cara la memoria di quel giorno, e prima ancora che essi giungessero a Quattordio, una grata sorpresa erasi loro preparata in Felizzano dagli allievi delle scuole del paese i quali, avuta notizia che ivi sarebbero passati i convittori, stettero sulla via in buon numero attendendoli, tutti uniformemente vestiti.

Schieratisi al loro arrivo, comandati da un ufficiale della guardia nazionale e da tamburo battente resero loro gli onori militari: quindi li invitarono a scendere di carrozza ed a salire nella sala municipale.

Si accettò l'invito, e fu bello il vederli tutti presti in un sol momento discesi ed al comando dei loro superiori, disposti per pelottoni, recarsi con militare portamento al luogo loro indicato, dove furono favoriti di ottimi rinfreschi ed ebbero da quegli allievi le più sincere dimostrazioni della loro simpatia, le quali vennero loro di tutto cuore contraccambiate siccome espressioni di quel patrio affetto che già fin d'ora altamente impresso nei giovani loro petti li spinge alla tanto necessaria unione, presaghi di potere un dì conseguire, se concordi, quel fine che, divisi, non potrebbero che inutilmente sospirare.

(*Eco Aless.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 1 *luglio*. Ci mancano, non sappiamo perchè, i giornali di Parigi. Dalla nostra corrispondenza togliamo queste poche linee, riservandoci a pubblicare il resto nel supplemento di dimani:

» I possedimenti francesi in Africa mostrano quanto instabile sia il fondamento della podestà dei conquistatori; mentre una colonna spedizionaria moveva verso la Kabylia scoppiò una rivolta importante nelle provincie dell'est, ed il comandante della divisione di Costantina chiede un rinforzo di 10/m. uomini, senza dei quali teme di non poter giungere a comprimere il movimento. »

Londra, 29 *giugno*. Nella Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere in risposta ad una interpellanza di lord D. Stuart, confermò la notizia che sir H. Bulwer aveva recato l'affare del signor Mather a termine in modo perfettamente amichevole col governo toscano. Questa conclusione viene pure annunciata dall'*Herald*, giornale ministeriale, nei modi già indicati l'altro giorno dal *Journal des Débats*.

In seguito vi fu un lungo dibattimento intorno all'espulsione di tre missionari dall'Ungheria. Il cancelliere dello scacchiere difese vivamente la condotta del ministro inglese, lord Westmoreland, assicurando che egli si occupò di questo affare colla più onorevole imparzialità. La domanda d'indennità fatta da quei signori era assai maggiore di quello che si poteva esigere con giustizia, e il cancelliere dello scacchiere disse che confidava nella Camera perchè colla sua decisione mostrasse che nè l'Austria, nè il suo proprio governo mancava dei sentimenti di giustizia e di convenienza.

Lord Palmerston prese la parola in questa discussione, e disse che, sebbene non potesse in questa circostanza concorrere in un voto di censura contro il governo, doveva però ritenere che la discussione nella Camera era vantaggiosa al governo, perchè dimostrava agli Stati esteri che non si può far torto ad un suddito britannico, senza chiamare sul fatto l'attenzione del Parlamento.

Lord Palmerston aggiunse un elogio al conte Buol Schauenstein. Dopo alcune parole del sig. Hume la mozione fu ritirata.

G. Rombaldo *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Comitato delegato dai proprietari ed altri interessati di Porta d'Italia

AVVISO

Dopo che la Camera dei Deputati adottò nella tornata del 7 corrente l'emendamento proposto dall'onorevole sig. conte di Revel (secondo il quale il governo deve sospendere ogni decisione sullo scalo di Torino per la ferrovia di Novara finchè il municipio di Torino ed una speciale commissione d'inchiesta abbiano dato il loro parere), moltissimi proprietarii ed interessati di Porta d'Italia si presentarono all'infrascritto comitato per sentire se, ad imitazione di quanto da altri si faceva, dovessero firmare petizioni, od esternar *voti*, tendenti a reclamare la preferenza per Porta d'Italia.

Il comitato rispose sempre che, a suo avviso, non doveva farsi nè l'una cosa, nè l'altra; aver egli ricevuto l'onorevole incarico di rappresentare *tutti* gl'interessati di Porta d'Italia, non abbisognare perciò dell'appoggio di rimostranze individuali per far valere in tempo utile i diritti e le ragioni del consorzio presso l'onorevole commissione d'inchiesta, nonchè presso il municipio di Torino. Ed al suo mandato egli adempì premurosamente, per cui credeva inutile di occupare ulteriormente il pubblico di cotesta quistione.

Ma venendo ora a conoscere che qualche zelante propugnatore dello scalo in Valdocco, all'effetto di ottenere la sottoscrizione di alcuni interessati di Porta d'Italia sopra certe sue petizioni, si è permesso di spargere la voce che Porta d'Italia non era più in questione, che quelle petizioni tendevano soltanto a far escludere Porta Susa, e simili altre scipitezze, il Comitato si trova costretto di rompere nuovamente il suo silenzio.

Previene perciò tutti gl'interessati di Porta d'Italia, i quali vollero onorarlo della loro fiducia, che le suddette dicerie sono false assolutamente; che mai la questione dello scalo fu più intatta di adesso; che senza bisogno di petizioni o di *voti* individuali le loro ragioni furono rappresentate con tutto lo zelo alle commissioni che devono pronunciare il loro voto, e che null'altro rimane da farsi eccetto che aspettare l'esito dell'inchiesta amministrativa, la quale, secondo ha votato la Camera dei Deputati, dovrà farsi di pubblica ragione.

Il comitato è pronto a dar conoscenza a qualunque interessato che lo desideri delle memorie ed offerte prodotte sinora alle prelodate commissioni, ma crede necessario di ripetere ai suoi mandanti, ch'egli non ha fatto, nè farà circolare nessuna petizione per essere da essi firmata.

Torino, il 30 giugno 1852.

Il Comitato

Giuseppe Sclopis, *Gio. Piolti* ingegn., *Leone Pincherle*, *A. Bioley*, *A. Crida*.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai

DEI PRINCIPII DEL GOVERO LIBERO

Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo*: L. 3 50.

Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e COMP. Torino, via del Fieno, num. 8.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

REMINISCENZE DELL' ESILIO

DI CARLO BEOLCHI.

Questo volume contiene *le vicende degli uomini del* 1821 e i loro fatti gloriosi nella guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore successori Pomba. In Genova presso la libreria Grondona.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 1° *luglio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile.						
1831 id.	1 luglio.						
1848 id.	1 marzo.	97 50	97 25				
1849 id.	1 luglio.	96 10 15					
1851 id.	1 giugno.						
1834 Obbligazioni	1 luglio.						
1849 id.	1 aprile.	980 985					
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia.							
Città di 14 0/0 oltre l' int.	dic.						
Torino 5 0/0.	1 gennaio.						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	480					
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	251	3/4		251	
Genova sconto	3	0/0			
Francoforte S. M.	209				
Lione	99	75		99	10
Londra	25	27	1/2	25	30
Milano					
Parigi	99	75		99	15
Torino sconto	3	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 12	20 16
Doppia di Savoia	»	28 79	28 85
Doppia di Genova	»	79 42	79 62
Sovrane nuove	»	35 19	35 30
Sovrane vecchie	»	35 00	35 11

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

Tipografia Arnaldi